



I Clash a Milano il 27 e 28

ROMA — I Clash saranno in Italia il 27 e 28 febbraio solo al Palazzo dello Sport di Milano. Annunciando il tour, gli organizzatori della Best Events hanno precisato che non è stato possibile ospitare concerti del gruppo nel Centro Sud per l'ormai sempre più grave mancanza di strutture adatte. Il termine per l'acquisto dei biglietti per corrispondenza scade il giorno prima del concerto mentre il costo del biglietto e viaggio in pullman andata e ritorno per Milano costerà 65 mila lire.



Shirley MaLaine e Debra Winger in una scena di «Terms of endearment» di James Brooks e, in basso, Mariel Hemingway nei panni di Dorothy Stratten nel film di Bob Fosse «Star 80»

Al «Leuto» si parla di sceneggiatori

ROMA — Appuntamento con la sceneggiatura italiana oggi pomeriggio al «Leuto». Dedicato ad uno degli aspetti più in crisi del nostro cinema l'incontro, che chiude il ciclo di dibattiti organizzati dal Sindacato critici cinematografici, metterà a confronto gli autori della vecchia guardia come Suso Cecchi D'Amico, Ugo Pirro, Age e Scarpelli, con le nuove firme della sceneggiatura italiana come Enrico Vanzina, Salvatore Piscicelli, Enrico Oldoini, Franco Ferrini.

ro-in famiglia tra la MaLaine e la Winger, nominate nella stessa categoria). Sisa che Hollywood, con gli Oscar, premia se stessa, in questo caso premierebbe non solo un esemplare della più sferzata paccottiglia sentimentalistica che ha tanta presa sul pubblico americano del resto gli Oscar a Kramer contro Kramer e a Gente comune, che però al confronto di Terms of endearment sembrano capovversi, sono storia recente; premierebbe anche un tipico esempio di prodotto concepito per la TV, con ritmo fiacco e abbondanza di primi piani secondo lo stile delle produzioni americane, e quella la scuola da cui proviene il regista James Brooks, alla prima esperienza per il grande schermo). Uno schema produttivo finalizzato al doppio uso dei film, tipico ormai delle grandi case hollywoodiane (la Paramount, in questo caso), ma che appiattisce lo stile e crea degli ibridi vagamente mostruosi.

Ma del resto è difficile accusare Berlino di aver scelto questi due film: nell'ambito della produzione americana, i festival sono spesso costretti a scelte non sempre esaltanti, ed è anche vero che le grandi di Hollywood non sembrano più considerare indispensabili i festival europei. Sarà un caso, ma la «campagna europea» di Star 80 e di Terms of endearment ha in Berlino una semplice tappa, visto che Fosse e Nicholson stanno compiendo giri promozionali assai più vasti. Come non è un caso che la Paramount abbia imposto Terms of endearment (che bene o male è diretto da un esordiente) fuori concorso, mentre in competizione c'è Love streams di un autore come Cassavetes che però è notoriamente poco amato dai boss hollywoodiani. I grandi produttori sembrano imporre il proprio volere ai festival e forse non aspettano altro che il momento di abbandonarli. Per certi versi sarà il cartellone di Cannes a dirci una parola più precisa sulle strategie europee che Hollywood ha messo in cantiere per il 1984.

Alberto Crespi

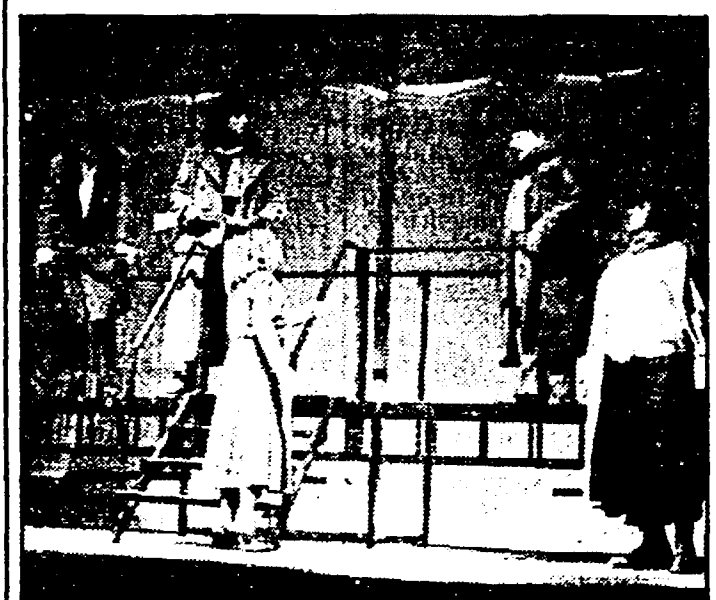
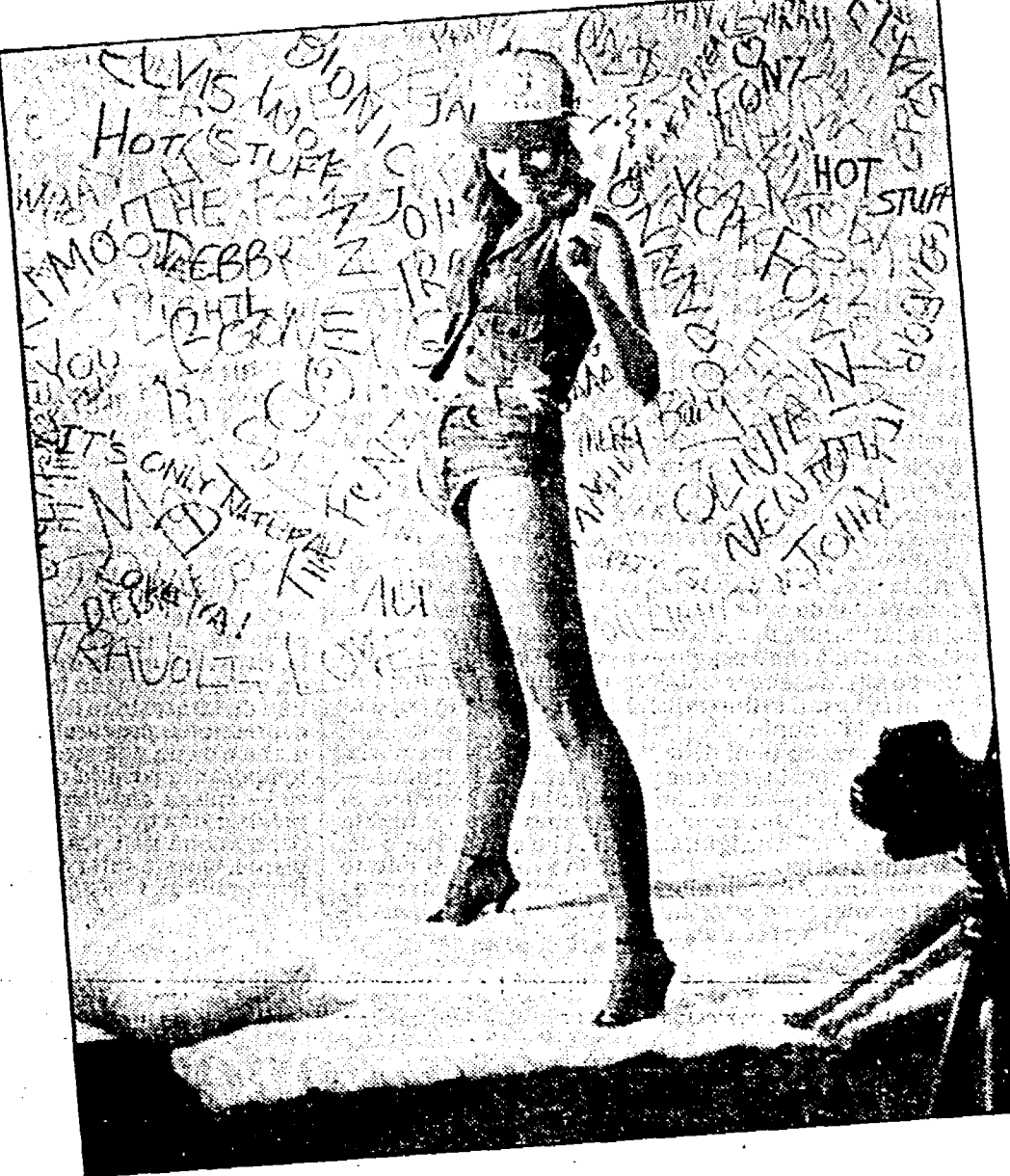
Berlino 84 Al Festival poche novità dagli USA Né «Star 80» di Bob Fosse, né «Terms of endearment» di James Brooks hanno convinto

Hollywood, che delusione!

Del nostro inviato BERLINO — Due brutti film americani potrebbero spargere sul Festival il sale della polemica, anche se Berlino è una manifestazione che, ai guai, ha ormai fatto il collo: è ancora vivo il ricordo delle chiacchiere che, anni fa, accompagnavano la designazione del direttore Moritz de Hadeln (colpevole, a detta di alcuni, di non avere passato i testi tedeschi e la presenza del film di Michael Cimino L'eccezionale che provocò il rientro in patria delle delegazioni dei paesi dell'Est. Anche l'anno scorso, tanto per gradire, la delegazione di Varsavia prese il ritiro di un film della RDT giudicato offensivo nei confronti della Polonia. Quest'anno le polemiche sono, per ora, ancora striscianti: chiacchiere di corridoio, isolati articoli di giornale. Ma le rimostranze nei confronti del Festival sono sostanzialmente due: scarsa attenzione per il prodotto tedesco che, con il nuovo governo democristiano, si sente sempre meno protetto in patria, ed eccessiva presenza americana a scapito del resto dell'Europa dell'Est. Sul primo punto è difficile essere d'accordo, perché la RFT è degnamente rappresentata sia quantitativamente che qualitativamente (un discorso diverso varrebbe per la RDT, il cui cinema non ha però mai avuto grande risonanza internazionale). Sul secondo, invece, qualche lamentela potrebbe sorgere, soprattutto se i colossi USA continuano a rivelarsi delle «bufole», come è stato il caso dei due film cui ci riferivamo in questi giorni: Star 80 di Bob Fosse e Terms of

endearment (uscirà tra poco in Italia col titolo Voglia di tenerezza) di James Brooks. Di Star 80, visto che Fosse è appena stato in Italia, si dovrebbe sapere quasi tutto: è la ricostruzione romanzata della tragica vicenda di Dorothy Stratten, giovane e ingenua cameriera in quel di Vancouver che grazie ai maneggi di Paul Snider, bellimbusto di provincia che la portò all'altare, compare nuda sul paginone centrale di Playboy, fu eletta playmate dell'anno e iniziò una promettente carriera cinematografica. Ma sul set di E tutti risero nacque un flirt tra lei e il regista Peter Bogdanovich che il gelosissimo Snider non riuscì a sopportare: uccise la ragazza e si suicidò subito dopo con un fucile da caccia grossa. Star 80 è un film o clamorosamente sbagliato o clamorosamente falso. Fosse lo riempie di moralismo, ma senza dare alla propria indignazione un bersaglio da colpire. Forse l'obiettivo è il mondo di Playboy, la falsità e la crudeltà dell'industria del cinema (vedova da molti anni) ha una relazione felle ma tenerissima per un bizzarro ex astronauta (Jack Nicholson). Alle incomprendimenti sentimentali si aggiungono le tragedie fisiche: la giovane si ammalia di cancro e muore, mentre intorno a lei la famiglia sbroggita si riunisce e ritrova a suon di lacrime la forza per andare avanti.

Terms of endearment ha appena ricevuto la bellezza di 11 candidature agli Oscar, e siamo pronti a scommettere che ne riceverà un bel po' (e sarà divertente assistere alla lotta dave-



Una scena da «La Regina e gli insorti» di Ugo Betti

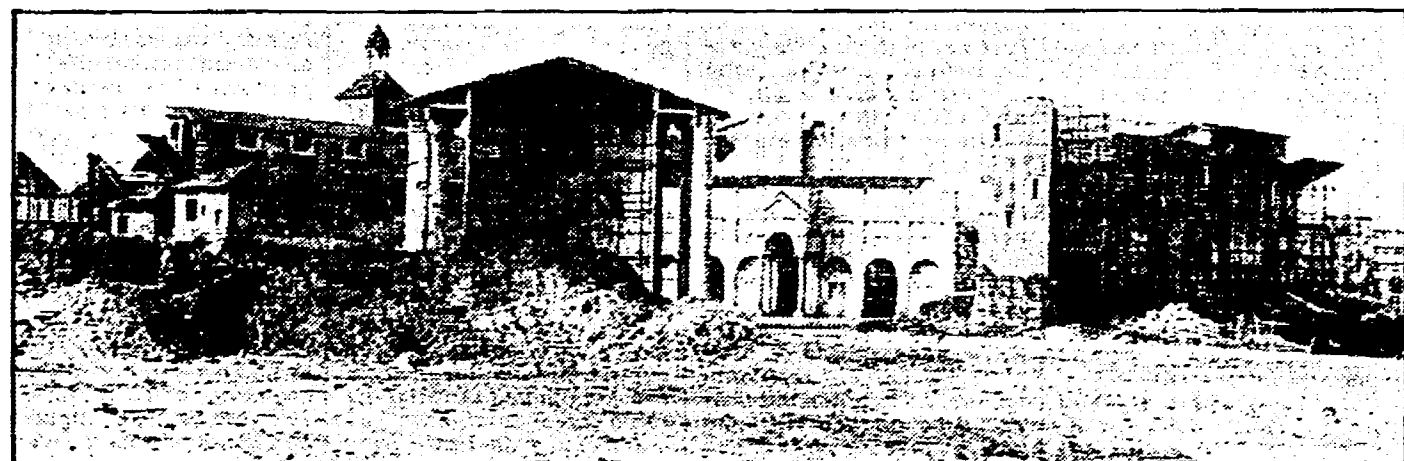
Come è brutta questa Regina in camicia nera

LA REGINA E GLI INSORTI di Ugo Betti, regia di Nuccio Ladogana. Impianto scenico di Sergio Desandro Salvati. Costumi di Santi Migneco. Interpreti principali: Bianca Taccaroni, Emilio Bonucci, Dianella Bertoni, Giuliano Esposito, Elio Bertolotti, Claudio Dani, Mario Mancini, Enrico Salvatore. Roma, Teatro Centrale. La ricorrenza dei trent'anni dalla morte di Ugo Betti (1892-1953) prolunga i suoi effetti nel tempo: mentre gira per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da lamentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui

naque — anche se all'epoca della sua «prima» (inizio del 1933) potevano di nomi di grande prestigio, da Alessandro Biadetti, regista, agli interpreti principali, Andrea Fagnani e Gino Cervi: truccato, quest'ultimo, da Lenin, mentre sullo schermo, nello stesso periodo, avviandosi la malaugurata serie di «Don Camillo e Peppone», avrebbe cercato di raffigurare una specie di Stalin basso-padano. Circostanze storiche, si è detto, che di Betti fecero, non per l'Italia un'edizione di Contrasto al Palazzo di Giustizia (regista Costa), che aveva esordito in autunno, e mentre si annuncia un nuovo allestimento di Delitto alla Scala alle Capre, ecco tornare alla ribalta La Regina e gli insorti. Un titolo fra i meno memorabili dell'autore marchigiano — o da lamentare, piuttosto, per le circostanze storiche in cui

Cinema Aria di ripresa per gli studi. I dirigenti annunciano che il deficit si è assottigliato e che si punta al pareggio per il 1984

Cinecittà non «perde» più



Le strutture erette a Cinecittà per girare il film al marchese del Grillo

ROMA — «Se che l'argomento è noioso, ma per una volta tanto parliamo di cifre, non di film». Antonio Manca, amministratore di Cinecittà, è soddisfatto. Rispetto al 1981 le cose sono migliorate notevolmente, e nel suggestivo studio 2, dove è stato ricreato l'intero coloratissimo di una reggia egiziana, con tanto di piscina colma di latte, il dirigente della Società ha dato appuntamento ai giornalisti. Niente enfasi, né trionfalismi, ma la semplice eloquenza del cifre. Scorrendo velocemente i numerosi fogli dattiloscritti contenuti nel press book celeste e bianco troviamo a pagina 5 la percentuale che sta più a cuore a Manca. Il linguaggio è burocratico e coraceo che, si diceva, più lavorava e più perdeva denaro. Si era pure parlato di trasformare Cinecittà in un «museo del cinema». In questi due anni, invece, abbiamo lavorato sodo e i risultati si vedono. Nel 1981 chiudemmo il bilancio in pareggio e sin da oggi possiamo dire di essere stati in grado di riportare l'azienda alla sua giusta dimensione di industria: efficiente, produttiva, equilibrata nella gestione. Di più. La Società non brucia più risorse, ma produce ricchezza. Un esempio? Lady Haake, il film di Richard Donner, ha fatturato, per quanto riguarda Cinecittà, 1 miliardo e trecento milioni di lire. Ma complessivamente la produzione americana ha speso in Italia venti milioni di dollari.

Tutto bene, dunque? Sembra che di sì, anche se, a ben vedere, ritardi e difficoltà non mancano. E vero, negli studi sono tornate a lavorare le troupes straniere, francesi e americane in particolare, e anche le aziende pubblicitarie, dopo un primo momento di diffidenza, hanno deciso di utilizzare le strutture di Cinecittà. Ma il livello produttivo è ancora al di sotto del necessario e non tutti gli apparati (dalle salette dotate di moviola per l'edizione e la sincronizzazione alle tecnologie elettroniche per la tv) hanno raggiunto il giusto grado di potenziamento. C'è poi, sempre aperto, il problema Dinocitta. Manca ha detto che sono ancora in corso le trattative per l'acquisto degli impianti di De Laurentis, ma non ha fornito ulteriori particolari. In sostanza, si aspettano i risultati della perizia giurata che tre esperti dovrebbero completare entro

marzo. Solo dopo, si deciderà se rilevare o meno dalla Banca Commerciale (si parla di 20 miliardi in cinque anni, compresi gli interessi) il pacchetto azionario. Fare di capire che il consiglio di amministrazione sia comunque disposto a portare a fondo l'operazione-acquisto, confidando — sono parole di Manca — sulle previsioni di mercato. Con l'acquisizione di Dinocitta, infatti l'azienda conterebbe su 17 studi (12 + 5) complessivi, due dei quali potrebbero essere concessi «in affitto» a Canale 5. Sulla carta, l'operazione può sembrare lungimirante, ma bisogna ricordare l'obsolescenza degli stabilimenti (dal punto di vista della sicurezza) sulla Pontina e il dibattito sull'opportunità politico-culturale di simili iniziative. Sono in molti, infatti, a sostenere che sarebbe più logico e naturale orientarsi nell'area dell'esercizio, la dove non solo si sono registrati i maggiori danni, ma è notevolmente diminuita la possibilità di trovare sbocchi a numerosi film italiani e stranieri di qualità. La discussione, dunque, è aperta e investe in profondità uno dei grandi problemi che il cinema industriale italiano ha di fronte: come, dove e per chi produrre. Certo è che — come dice Manca — in un momento di crescita esponenziale nel consumo di immagini importa che già attraverso la celluloido, il nastro, la tv, l'etero, il disco, Cinecittà non può restare alla finestra a guardare. Gli investimenti fatti fino ad ora dal sistema di sonorizzazione Dolby lasciano bene sperare. Ora si tratta di proseguire nella strada intrapresa, sfruttando al meglio quel rapporto costo-qualità che la già riportato in Italia attori, registi e sceneggiatori stranieri senza per questo mortificare la produzione di qualità italiana.

mi. an.

perché rischiare? nelle aziende e nelle libere professioni, per errata interpretazione o per mancata conoscenza delle nuove leggi, spesso si può essere evasori fiscali senza volerlo per ridurre questo rischio, la rivista il fisco da otto anni garantisce aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere "il fisco", nel 1983, su 40 numeri per complessive 5388 pagine, 380 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, 404 leggi e decreti fiscali emanati nell'anno, 759 circolari e note ministeriali esplicative, 335 decisioni delle Commissioni tributarie e della Cassazione, 525 risposte gratuite a quesiti dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario! 132 pagine in edicola a L. 5.500 oppure in abbonamento Abbonamento 1984, 40 numeri, L. 175.000. Se pagato entro il 15 marzo, si avrà diritto a ricevere tempestivamente 140 numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul ccp. n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

COMUNE DI VOLTERRA PROVINCIA DI PISA AVVISO DI GARA Il Comune di Volterra indice quanto prima una serie di licitazioni private per il conferimento dell'appalto dei seguenti lavori e per gli importi a base d'asta a fianco di ciascuno indicati: — Urbanizzazione di aree pubbliche in Saline di Volterra - L. 99.350.210. — Urbanizzazione di aree pubbliche in loc. «Ex Chiarugia» - L. 130.817.450. — Costruzione di un parcheggio nella frazione di Villamagna - L. 130.236.210. — Sistemazione di Piazza Martiri della Libertà da adibire a capolinea autobus - L. 133.094.000. — Realizzazione della viabilità pedonale pubblica in loc. «S. Felice» - L. 52.248.000. — Adattamento locali del Conservatorio di S. Pietro ad Ostello della Gioventù - 1° Lotto - L. 162.623.290. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi con il metodo previsto dall'art. 1 lettera A della Leg. 2-2-1973 n. 14 e degli artt. 73 c) e 76 del R.D. 23-5-1924 n. 827 e cioè senza scheda segreta dell'Amministrazione. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta suddetta sarà considerata come semplice segnalazione e non darà diritto ad essere invitati automaticamente alla gara. Volterra, 13-2-1984 IL SINDACO Prof. Giovanni Brunale

COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA Il Comune di Cervia, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a: IMPIANTO DISTRIBUZIONE GAS METANO 4° LOTTO - 1°, 2°, 3° LOTTO RIUNITI. L'importo dei lavori a base d'appalto è previsto in L. 1.355.452.100. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera c) e art. 3 legge 2-2-1973, n. 14 ed ai sensi dello art. 1 legge 74/1/81 con esclusione di offerte in aumento. Non si applica la disciplina della legge 584/77 ai sensi di quanto previsto nella medesima legge art. 3 lettera c). Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'Ufficio appalti - contratti del Comune di Cervia, esclusivamente a mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato, entro 15 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Emilia Romagna e comunque non oltre il 6-3-84. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. categoria 10c per l'importo adeguato. Le richieste d'invito non impegnano l'Amministrazione Comunale. Cervia, 11 febbraio 1984 IL SINDACO (Vittorio CIOCCA)

COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA Il Comune di Cervia, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a: ASSESTAMENTO E RIPRISTINO NELLA SEDE VIABILE NELLA VIA BIGATTA. L'importo dei lavori a base d'appalto è previsto in L. 230.972.200. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata a sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 14 del 2-2-73 con esclusione di offerte in aumento. Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'Ufficio appalti - contratti del Comune di Cervia, esclusivamente a mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato, entro 15 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Emilia Romagna e comunque non oltre il 6-3-84. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. categoria 6 e 10 A per l'importo adeguato. Le richieste d'invito non impegnano l'Amministrazione Comunale. Cervia, 6 febbraio 1984 IL SINDACO (Vittorio CIOCCA)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO Corso Dante, 14 - 10134 Torino AVVISO DI GARA D'APPALTO L'ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO intende provvedere alla STAMPA di un NOTIZIARIO INFORMATIVO nella misura di tre numeri con 4/8 facciate per complessive n. 165.000 copie con possibilità di utenze quarto numero, con oltre 55.000 copie entro l'anno 1984, mediante pubblico appalto. Le Aende tipografiche che intendono essere invitate dovranno fare pervenire domanda su cartabolla all'Istituto Autonomo Case Popolari C.so Dante n. 14 - Casella Postale n. 1411 - 10100 TORINO Ferovna, entro il 7 marzo 1984, indicando la iscrizione alla Camera di Commercio, l'organico dell'azienda ed il curriculum aziendale dell'ultimo triennio. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Torino, 24 Febbraio 1984 IL PRESIDENTE Carlo Bosco